

Intervista a Ezio Delfino

Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico Statale 'G. Ancina' di Fossano (Cuneo)
e Presidente Associazione D.I.S.A.L.

- **Intervistatore: Il Liceo Ancina di Fossano accoglie studenti stranieri e prepara diversi suoi alunni alla Mobilità Studentesca Internazionale. Potrebbe raccontarci la Mobilità dal suo punto di vista?**

Nell'ultimo decennio i nuovi scenari socio-educativi hanno evidenziato profondi cambiamenti grazie anche a scelte di dirigenti scolastici e docenti che pongono la dimensione internazionale al centro dei curricoli scolastici e dei percorsi formativi. Progetti di partenariato, gemellaggi, attività di scambio, virtuali o in presenza tramite visite e soggiorni di studio, e stage formativi all'estero in realtà culturali, sociali, produttive, professionali impegnano le scuole secondarie di II grado ad aprire e definire *spazi formativi 'allargati'*. All'interno del processo di internazionalizzazione la mobilità studentesca costituisce un fenomeno strutturale in progressivo aumento.

A livello ordinamentale, nelle *Indicazioni Nazionali* dei Licei, nelle *Linee Guida* degli Istituti Tecnici e Professionali e nei vari *Accordi sulla Istruzione e Formazione Professionale* siglati in sede di Conferenza Stato – Regioni, le esperienze di studio e formazione all'estero degli studenti vengono considerate, ora, parte integrante dei percorsi di formazione e istruzione. In particolare, Raccomandazioni e specifiche azioni puntano a sviluppare la dimensione europea dell'educazione e a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti .

- **Intervistatore: Come leggere questo fenomeno nuovo che mobilita tanti studenti delle nostre scuole superiori?**

Occorre un approccio educativo al tema partendo dalla domanda *'Cosa spinge un giovane a scegliere un programma di Mobilità?'*. Circa 30 anni fa gli studenti partivano perché spinti da ragioni di volontariato e anche ideologiche e terzomondiste. I ragazzi oggi hanno un impeto di base diverso, più sincero, ed è per questo che occorre sostenerlo. Lo sintetizzerei con l'espressione *'il mondo come orizzonte'*: questo è l'impeto che ogni giovane ha nel cuore, prima di un interesse per tematiche europeistiche, di internazionalizzazione, prima ancora di una semplice 'voglia' di viaggiare. E' per questo desiderio di conoscenza che i ragazzi sono disposti a partire, frequentare un periodo all'estero, lasciando genitori ed amici. E' *'l'apertura al mondo'* come 'dimensione' di se stessi; è il desiderio di conoscere, di incontrare, di sperimentarsi, di arricchirsi, di completarsi, di consapevole disponibilità a mettersi alla prova.

- **Intervistatore: Lei ed i docenti del suo Liceo avete riflettuto su quali potevano essere i vantaggi per gli studenti che si accingono a queste esperienze? E a quale ritorno per la scuola stessa?**

L'esperienza della Mobilità aiuta lo studente:

ad imparare altri approcci allo studio
ad aprirsi a nuove amicizie
a sperimentare l'autonomia personale
a cancellare stereotipi
a conoscere nuovi paesi e nuove culture
a fare esperienze di altri sistemi scolastici
ad arricchire il proprio c.v.
ad apprendere o perfezionare una lingua

- **Intervistatore: L'istituzione scolastica che si apre ad esperienze di mobilità studentesca in uscita ed in entrata di quali aperture culturali fa esperienza?**

Eccone alcune:

- si diffonde una maggior consapevolezza degli studenti, delle famiglie e dei docenti della valenza formativa dell'esperienza all'estero; ogni studente vive l'esperienza all'estero non come momento a sé, avulso dalla realtà scolastica frequentata, ma come parte di un processo formativo nel quale è «accompagnato» dai docenti e dalla scuola.
- si realizza una maggior disponibilità da parte dei docenti ad aprirsi ad esperienze internazionali di vario tipo e all'accoglienza di studenti stranieri nelle proprie classi;
- si attuano attività di disseminazione in scuola atte a diffondere tali esperienze tra tutti gli studenti (Giornata Europea del Dialogo Intercultura - GEDI, Giornata dello studente).

▪ **Intervistatore: Quali sono le ragioni per il sostegno alla mobilità studentesca a scuola?**

La mobilità studentesca a scuola è un efficace strumento di confronto interculturale, contribuisce alla costruzione di quella “società della conoscenza” auspicata dall’UE fin dal 1995 e ribadita dalla Strategia di Lisbona e dalla Strategia 2020. stimola interesse verso culture e lingue altre, promuove la formazione “globale” della persona sempre in una visione olistica, consente di sperimentare la flessibilità delle strategie didattiche e organizzative al proprio interno, educa alla differenza.

Da un punto di vista delle competenze trasversali e relazionali la mobilità rafforza l’attitudine al *problem solving*, la flessibilità mentale e organizzativa, la gestione delle relazioni, la capacità di lavorare in team, capacità comunicative, il rispetto di regole, lo spirito di iniziativa e di gestione delle informazioni.

▪ **Intervistatore: Come si è organizzata il suo Liceo per gestire e mettere a frutto le esperienze di Mobilità?**

Due anni fa abbiamo costituito una Commissione Mobilità Studentesca con il compito di riflettere sulle esperienze di mobilità, inserirle nella prospettiva del Piano dell’Offerta Formativa e di predisporre delle *Linee Guida per la Mobilità*. In commissione si è condivisa principalmente la dimensione culturale-didattica-formativa di tali esperienze oltre che mappare quelle precedentemente svolte dividendole in ‘Mobilità di classe’ (scambi culturali, stage linguistico, scambi con altre classi europee) e ‘Mobilità individuale’ (promossa da agenzie, enti e fondazioni). Per ogni tipologia di esperienza abbiamo formalizzato procedure e percorsi così da poterle meglio gestire, facendo corrispondere a ciascuna partenza individuale o di gruppo una preventiva individuazione delle competenze predisposta dal Consiglio di Classe al fine di condividere con lo studente quello che egli dovrà curare durante la sua permanenza all’estero. Per ciascun studente è prevista la stipula di un ‘contratto formativo’ scuola-famiglia che impegna i diversi soggetti (studente, famiglia, m consiglio di classe) a collaborare per la riuscita formativa dell’esperienza di Mobilità. Nel periodo di permanenza all’estero un docente tutor di classe tiene i contatti, monitora il percorso scolastico, segue la progressiva documentazione del programma di studio all’estero. Prima che lo studente parta per l’anno di scambio vengono condivisi gli aspetti che riguardano la fase di riallineamento cui sarà sottoposto al suo rientro a scuola tra cui la preventiva consegna dei contenuti minimi essenziali delle discipline non svolte nella scuola estera sui quali egli si impegna a prepararsi. Al rientro, dopo un confronto sui contenuti disciplinari precedentemente comunicati, viene riconosciuto all’alunno un periodo di circa tre mesi nel quale, con la predisposizione di specifici interventi dei docenti ed attraverso il suo impegno di studio, viene attuato il recupero dei contenuti essenziali, effettuata la valutazione collegiale degli apprendimenti da parte di ciascun docente e consolidato il reinserito nel gruppo classe originario. Abbiamo anche predisposto la struttura di un ‘diario di bordo’ che lo studente compila durante la permanenza all’estero utile a riportare le esperienze più significative, quelle che rafforzano le competenze trasversali, le esperienze culturali e ogni altra attività che lo studente ritiene significativa ed arricchente.

Dopo qualche mese dal rientro lo studente è chiamato a condividere e restituire durante una seduta del Consiglio di classe la sua esperienza formativa all’estero attraverso documentazioni, slides, produzioni scritte. Questo momento consente al Consiglio di dare valore all’esperienza di mobilità, testarne le ricadute formative e culturali, esaminare il diario di bordo e contribuisce alla valutazione complessiva delle competenze maturate. E’ un momento di restituzione ufficiale dove, attraverso precise domande lo studente viene aiutato a raccontare le caratteristiche del suo programma. L’insieme di questi momenti (il diario di bordo, il confronto tra le materie svolte all’estero e quelle completate al rientro, la restituzione al Consiglio di classe, la valutazione degli apprendimenti) il Consiglio di classe ha elementi per stabilire delle valutazioni delle singole discipline, effettuare il calcolo della media dei voti acquisiti all’estero e, nel caso di mobilità annuale, di assegnare i crediti scolastici in modo calibro e maggiormente condiviso.

In tutte le fasi descritte sono state definite procedure nelle quali i diversi attori (dirigente scolastico, segreteria, studente, famiglia, docenti e consiglio di classe) hanno ruoli e compiti precisi.

▪ **Intervistatore: Pensa che le Linee guida predisposte dal suo Liceo possano rappresentare un modello estensibile alle altre scuole?**

La predisposizione di un modello o di linee guida per la mobilità studentesca realizza per un istituto scolastico una forma di trasparenza e di proposta che garantisce che l’esperienza all’estero possa essere valorizzata e rientri, quindi, a pieno titolo nel curriculum quinquennale dello studente. Un’autentica gestione dell’autonomia che caratterizza le istituzioni scolastiche offre lo sfondo normativo affinché la mobilità scolastica studentesca acquisisca le caratteristiche di progettazione didattico-formativa innovativa. E’ auspicabile, inoltre, che, da un punto di vista normativo, alle scuole siano offerte sempre più facilitazioni e supporti per una agevole gestione delle iniziative di mobilità: lo chiedono gli alunni delle nuove generazioni, lo urge la necessità che essi esprimono di realizzare percorsi scolastici integrati, lo rappresenta l’istanza di aiutarli ad arricchire le proprie aspettative per prepararsi a gestire il futuro.